

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Mont Blanc – Monte Bianco

Cara lettrice, caro lettore

il Massiccio del Monte Bianco è un simbolo per l'Europa e per le Alpi. Posta ai confini dell'Italia, della Francia e della Svizzera, la regione situata attorno al tetto dell'Europa è unita dalla storia, dalla cultura e dalla lingua.

Durante gli anni '70, la realizzazione del tunnel del Gran San Bernardo e del Monte Bianco è stata vista dalle regioni interessate come un mezzo per uscire dall'isolamento. I politici e la popolazione hanno salutato queste opere come una manna provvidenzia-



Editoriale

le per l'economia regionale. Ma non avevano fatto i conti con l'esplosione dei trasporti di transito su strada e coi molteplici inconvenienti che l'accompagnano. Dopo due anni di chiusura del tunnel del Monte Bianco, in seguito al drammatico incidente del 1999, dovuto all'incoscienza dei gestori dell'opera, ci si rende conto che la crescita dell'economia regionale non ha subito alcuna flessione. Ciò costituisce una prova ulteriore del fatto che il volume del traffico a livello regionale deve essere dissociato dal buon andamento dell'economia, in particolare nelle regioni di montagna che vivono di turismo... Più di 150.000 persone di tutta l'Europa hanno firmato una petizione contro il ritorno dei mezzi pesanti sull'asse del Monte Bianco. I responsabili politici italiani e francesi fanno però orecchie da mercante e promettono la riapertura per la fine del 2001.

Il Monte Bianco, in quanto spazio transnazionale, costituisce un centro di collaborazione all'interno della rete delle ONG transfrontaliere. Il CIAPM, che riunisce associazioni francesi, italiane e svizzere, si impegna da una dozzina d'anni a questa parte a fornire al Massiccio del Monte Bianco gli strumenti di protezione necessari per preservare ciò che ancora si può preservare. La prima idea, lanciata nel 1986 da Mountain Wilderness, era di creare un Parco internazionale per la protezione del tetto d'Europa. Questa idea è stata ripresa e diluita dalla Conferenza Transfrontaliera Monte Bianco (CTMB) che riunisce gli enti regionali e locali dei tre paesi. La filosofia dei suoi membri è molto consumistica e le ONG, come il CIAPM, sono viste in malo modo, al punto che nell'ottobre 2000 sono state escluse dalle riunioni. Il turismo duro resta una priorità per la CTMB, che ha come progetto simbolo, e combattuto dalle associazioni di protezione della natura, la creazione di una nuova zona sciistica presso la Tête de Balme, alla frontiera tra la Svizzera e la Francia.

Il Massiccio del Monte Bianco merita la messa in opera di strumenti efficaci per la sua protezione, nella forma di uno spazio protetto internazionale. Inscrivere questo spazio nell'elenco dei patrimoni naturali e culturali mondiali dell'UNESCO sarebbe il minimo.

Il coinvolgimento più intensivo dei tre Stati interessati, delle autorità regionali, delle ONG e della popolazione potrebbe fare di questo massiccio uno straordinario modello per la implementazione della Convenzione delle Alpi.

Michel Revaz

Direttore aggiunto della CIPRA

INDICE



● **MONT BLANC/
MONTE BIANCO**

- 4 La fine del tunnel?
- 6 Le reti delle ONG attorno al Monte Bianco

● **CONVENZIONE DELLE ALPI**

- 7 Convenzione delle Alpi: perdura la fase di stallo

● **LIBRO BIANCO/
LIBRO NERO**

- 8 Parco della biosfera Grosses Walsertal: un' alternativa per lo sviluppo regionale

Hotel di lusso ai piedi dei castelli reali

● **PROGRAMMA
CONVEGNO ANNUALE**

- 9 L'Unione Europea e le Alpi

● **RETE NELLE ALPI**

- 10 Dinamismo nella Rete di comuni
Bad Reichenhall, Città alpina dell'anno 2001

- 11 «Comune del futuro cercasi!»



● **NOTIZIE**

- 12 Cambio al vertice della CIPRA-Liechtenstein
Alta velocità in Val Susa
A chi andrà la fiaccola delle Olimpiadi 2010?

- 13 Elitismo: ancora per molto?

Nuova squadra alla CIPRA-Francia



● **ACCADEMIA ESTIVA**

- 14 Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi»: iscrivetevi ora!

● **PUBBLICAZIONI**

- 15 La Convenzione delle Alpi presentata in modo interessante

Bilancio della qualità dell'aria nel Liechtenstein

Parchi Nazionali: Racconti e Immagini

● **SECONDO RAPPORTO
SULLO STATO DELLE ALPI**

- 16 E' in arrivo il secondo «Rapporto sullo stato delle Alpi»



La fine del tunnel?

Nel 1786, l'8 agosto, Jacques Balmat e Michel Paccard raggiungono la cima del Monte Bianco. La più alta vetta dell'Europa è stata «vinta». 179 anni più tardi, il Monte Bianco sarà vinto di nuovo, questa volta alle sue basi, con la realizzazione del tunnel avente lo stesso nome, che collega la Valle d'Aosta alla valle di Chamonix.

Red. Il tunnel del Monte Bianco fa parte della prima generazione dei grandi assi stradali attraverso le Alpi. Nel 1964 viene aperto il tunnel del Gran San Bernardo, seguito un anno dopo dal tunnel del Monte Bianco, nel 1965. Questa tradizione sarà preservata duramente con l'apertura nel 1967 del tunnel del San Bernardino, poi di quello dell'asse del Brennero nel 1972 e del Gottardo e del Fréjus nel 1980.

Un'autostrada d'altitudine

Malgrado le sue caratteristiche poco favorevoli, il tunnel del Monte Bianco è diventato molto rapidamente un asse determinante per il trasporto Nord-Sud e sempre di più per il trasporto Est-Ovest. Questo tubo bidirezionale a due corsie è lungo 11,6 chilometri. Le rampe d'accesso, in particolare sul versante francese, sono estreme per un'autostrada. Il riscaldamento dei motori dei mezzi pesanti costituisce un evidente pericolo d'incidente nel tunnel.

La strettezza delle valli attraversate, la valle di Cluse e di Chamonix, come quella di Courmayeur, intensifica e concentra gli inconvenienti dovuti al traffico: rumore e inquinamento dell'aria, ma anche impatto sul suolo dell'infrastruttura. Lo studio di Ökoscience (1998) mostra che un mezzo pesante in una vallata alpina produce un quantitativo di immissioni pari a quello di tre mezzi pesanti in pianura (cfr. CIPRA-Info 57).

I vigili del fuoco e gli esperti sono dell' avviso che le misure di sicurezza per la riapertura del tunnel del Monte Bianco non siano sufficienti



© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Il tunnel del Monte Bianco: una «success story»...

A partire dal 1965, 45 milioni di veicoli si sono avvalsi del tunnel del Monte Bianco. Nel 1984 vi transitavano 456.000 mezzi pesanti, il che rappresentava il 45% del transito frontaliero tra l'Italia e la Francia. Nel 1998 769.000 mezzi pesanti si sono avvalsi del tunnel. Le due società gestrici del tunnel non potevano che fregarsi le mani. Per quando concerne la Francia, l'ATMB, incaricata dello sfruttamento del tunnel, è una società mista, detenuta per il 54% dallo Stato. Tra i suoi azionisti figurano tra l'altro anche il Dipartimento dell'Alta Savoia (16,5%), la Città e il Cantone di Ginevra (5%). Questa società è concessionaria della Autoroute Blanche (A 40), che collega Ginevra a Chamonix, e della metà del tunnel del Monte Bianco. L'altra metà è concessa dallo Stato italiano alla SITMB (Società Italiana del Tunnel del Monte Bianco). Ufficialmente, l'ATMB che gestisce il tunnel e l'Autoroute Blanche annuncia un indebitamento esterno nel 1998 di 210 miliardi di Euro con la garanzia dello Stato, pur accumulando i profitti. Questo sovraindebitamento non è certamente dovuto alle spese legate al miglioramento della sicurezza nel tunnel.

... che conduce alla catastrofe

I capitali investiti per le misure di sicurezza prima dell'incidente del 24 marzo 1999, che fece 39 morti e causò la chiusura del tunnel, erano molto esigui. Nei diversi rapporti redatti dopo l'incidente dal Consiglio generale d'amministrazione dei ponti e strade della Repubblica francese sono segnalate numerose mancanze gravi: assenza di coordinazione tra i responsabili italiani e francesi, controlli sulla sicurezza risalenti al 1985 e inadatti agli incendi, numero di esercitazioni anti-incendio del tutto insufficiente. A questi elementi si aggiunge il fatto che la distanza tra i mezzi pesanti non veniva più controllata.

E' spaventoso constatare che per un'impresa nelle mani del potere pubblico, l'avidità di guadagno sia inversamente proporzionale alla preoccupazione per la sicurezza degli utenti.

Riapertura: quale vantaggio per le regioni?

L'Italia e la Francia hanno previsto di riaprire il tunnel al traffico alla fine del 2001. Secondo il parere dei Vigili del Fuoco e di numerosi specialisti, le misure di sicurezza continueranno a non essere sufficienti. Le ONG italiane e francesi, come pure i politici locali

francesi, si sono mobilitati per opporsi al ritorno dei mezzi pesanti sull'asse del Monte Bianco. Una petizione lanciata dall'ARSMB ha raccolto più di 150 000 firme. Nel marzo 2001, il «Manifeste Mont Blanc – Maurienne – Vallée d'Aspe», che richiede che le valli di montagna non divengano dei corridoi per i camion, era sostenuto da 104 organizzazioni di 7 paesi europei. Questa mobilitazione esemplare delle associazioni non impedisce ai politici di promettere la riapertura del tunnel ai mezzi pesanti per la fine del 2001.

Alle soglie del 2015, il trasporto su mezzi pesanti su questo asse dovrebbe raddoppiare. Le conseguenze sull'ambiente, sulla qualità dell'aria e la qualità della vita dei residenti di queste vallate continuerebbe a degradarsi. Le conseguenze della chiusura del tunnel sull'economia regionale sono interessanti: gli indici economici del Dipartimento dell'Alta Savoia restano migliori della media nazionale; il tasso di disoccupazione, nel terzo trimestre del 2000, in questo dipartimento è al 6,4%, mentre per la Francia è al 10,6%. E il settore del turismo della valle di Chamonix ostenta una salute fiorente.

Trasferimento su rotaia

15 000 camion giornalieri che attraversavano il tunnel prima dell'incidente non si sono volatilizzati. Oggi si avvalgono, tra l'altro, dell'asse del Fréjus, dove il traffico di mezzi pesanti è passato da 782 000 veicoli all'anno nel 1998 a 1 371 000 nel 1999. Questo asse è completamente saturo, con conseguenze catastrofiche per i residenti coinvolti e per la qualità dell'ambiente.

Le autorità francesi e italiane fanno luccicare LA soluzione sotto forma di un gigantesco tunnel ferroviario Lione-Torino di 52 chilometri alle soglie del 2015. Ma cosa fare del traffico stradale da adesso fino ad allora? È assolutamente da scartare l'ipotesi di continuare a far passare sugli assi stradali alpini come il Monte Bianco o il Fréjus così tanti mezzi pesanti. Le alternative rapide e dolci sono da ricercare nei potenziali non sfruttati delle linee ferroviarie esistenti, apportandovi le modificazioni necessarie per permettere loro di assorbire efficacemente il traffico merci. La linea esistente del Tenda tra Cuneo e la Costa Azzurra e quella del Sud-Lemano in direzione del Sempione possono venir ottimizzate con poca spesa e rapidamente. I pochi problemi tecnici e finanziari legati alla loro trasformazione sono trascurabili se comparati allo scavo di un nuovo tunnel o alla costruzione di un

© ARSMB



Cartolina postale al Primo Ministro Jospin:

«Il Monte Bianco non può assolutamente essere riaperto per i mezzi pesanti».

nuovo asse stradale. Queste soluzioni non sono così gloriose per le istanze politiche, ma molto più intelligenti, rapide ed economiche, e devono essere combinate con misure di ottimizzazione dei trasporti, di internalizzazione dei costi esterni e di soppressione dei trasporti inutili...

Alcuni siti Web che trattano la problematica dei trasporti nello spazio transfrontaliero tra Italia e Francia:

<http://www.ite-euro.com/ITE>

<http://chamonix.org/arsmb>

<http://legambientevalsusa.it/>

<http://www.retealternative.org/>

Le reti delle ONG attorno al Monte Bianco

Lo spazio attorno al Monte Bianco è oggi in pieno mutamento. Il declinare dell'agricoltura di montagna, i problemi dei trasporti, la pressione del turismo sono tutti temi che necessitano di un'attenzione particolare.

Red. L'idea di una protezione del Massiccio del Monte Bianco ha origine nel 1988, quando Mountain Wilderness lanciò un'iniziativa per denunciare l'eccessivo sfruttamento turistico del tetto d'Europa. Tredici anni più tardi, il Monte Bianco non è ancora stato messo sotto la protezione internazionale, a causa dell'attendimento e della cattiva volontà di numerosi attori.

Le ONG e le loro aspettative...

Il CIAPM (Comitato Internazionale delle Associazioni per la Protezione del Monte Bianco), che riunisce una ventina di associazioni francesi, italiane e svizzere, tra cui le associazioni nazionali di Mountain Wilderness (MW), dei Club Alpini e del WWF, è stato creato nel 1991. È una reazione dei gruppi associativi all'inerzia degli Stati, che tardano a prendere le misure necessarie per offrire al Monte Bianco una protezione efficace. Le proposte e le strategie del CIAPM si situano su due livelli: da una parte vi sono progetti integrati concernenti l'intero massiccio, dall'altra iniziative mirate e settoriali.

Il Monte Bianco, un elemento del Patrimonio Mondiale?

Nel 1996, il CIAPM promuove a Vienna davanti al Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e a Rügen davanti all'UICN (Unione Mondiale per la Natura), l'idea di fare del Massiccio del Monte Bianco uno dei siti del patrimonio culturale e naturale mondiale. Il CIAPM si impegna anche per limitare lo sfruttamento

del suolo, per far rispettare la legge francese che vieta l'uso di elicotteri per fini turistici, e per eliminare dal paesaggio gli impianti di risalita abbandonati.

Le organizzazioni membre del CIAPM lanciano pure delle azioni specifiche. MW promuove ogni estate delle iniziative spettacolari e costruttive, ed elabora delle piattaforme di discussione con il pubblico e le autorità politiche (si veda il riquadro).

Lo Spazio Monte Bianco: un alibi?

La Conferenza Transfrontaliera Monte Bianco (CTMB) riunisce gli eletti locali e regionali, nonché i responsabili delle amministrazioni regionali nel quadro dello Spazio Monte Bianco. Le ONG hanno uno statuto di osservatori, regolarmente rimesso in questione. Questa Conferenza è ancora nella logica dello sviluppo duro degli anni '70 e '80. In una regione in cui lo sviluppo turistico è già eccessivo, è assurdo continuare ad ampliare le infrastrutture turistiche. Il capitale natura e paesaggio è la base del turismo, secondo il parere dei promotori. È giunto il momento di munirsi di strumenti capaci di proteggere effettivamente questo capitale. Sfortunatamente, la configurazione attuale della CTMB non è in grado di dare un impulso in questo senso. Le ONG dovranno continuare il loro lavoro di informazione e di attuazione. E gli Stati centrali, che hanno ratificato la Convenzione delle Alpi, devono prendersi le loro responsabilità e coinvolgersi più intensamente in questo processo. Una regione-modello attorno al Monte Bianco è l'occasione sognata per far avanzare il processo alpino.

Il lavoro delle ONG nella regione del Monte Bianco non piace a tutti.



© Mountain Wilderness

Mountain Wilderness-Suisse organizza una settimana di azione e di lavoro / scoperta nella Val Ferret, con l'obiettivo di confrontare le idee dell'organizzazione con i diversi attori e con il territorio.

23-28. 7. 2001 (28-29. 7. 2001 in compagnia di Mountain Wilderness-Italia)

Informazioni:

Mountain Wilderness, Casella Postale 1622, 8040 Zurigo
www.mountainwilderness.ch

Perdura la fase di stallo

Dopo la 6ª Conferenza delle Alpi dell'autunno scorso, l'affermazione della Convenzione delle Alpi sembrava raggiunta. Successivamente è invece subentrata una nuova fase di attesa e immobilismo. La Presidenza italiana prende tempo.

Red. Dopo più di dieci anni di serrate trattative, durante la Conferenza dei Ministri dell'ambiente dei paesi alpini e dell'UE del 31 ottobre 2000 a Lucerna (6ª Conferenza delle Alpi), si è infine trovata una soluzione che ha potuto essere approvata da tutte le parti contraenti della Convenzione delle Alpi e che è stata valutata positivamente anche dagli osservatori.

La stasi del protocollo Trasporti era stata per anni il motivo del lento procedere del processo della Convenzione delle Alpi. L'importante accordo di Lucerna aveva destato le aspettative di un nuovo slancio nel processo alpino. Questo anche perché i ministri avevano deciso di dotare la Convenzione di un Segretariato permanente. Senza di questo, e la CIPRA lo aveva sempre sottolineato con forza, la concreta attuazione della Convenzione delle Alpi avrebbe avuto ben poche possibilità di successo.

Una Presidenza pressoché inattiva

Dal momento che la Presidenza della Convenzione delle Alpi cambia ogni due anni e lo stato che la detiene non può appoggiarsi ad un Segretariato permanente, ogni due anni il lavoro di svolto deve ricominciare da capo in un paese diverso. Questa procedura ha sempre fatto sì che a periodi di lavoro fruttuoso si alternassero fasi di stagnazione.

Per il biennio 2000-2002 l'Italia è di turno alla Presidenza. Dopo la Conferenza delle Alpi di Lucerna, almeno per questioni di contenuto, non si sono però osservati segni di vita da Roma. Sono stati risolti alcuni problemi amministrativi ed è stato istituito un Segretariato per la Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi. Ma fino alla chiusura redazionale non è stata convocata neppure una riunione del Comitato permanente della Conferenza delle Alpi. Questo incontro di alti funzionari, che dovrebbe garantire la continuità dei lavori relativi alla Convenzione delle Alpi nel periodo di due anni intercorrente tra una Conferenza delle Alpi e la successiva, avrebbe dovuto svolgersi da tempo.

I gruppi di lavoro non possono attivarsi

Le questioni principali sono in attesa di essere affrontate. Il bando per il Segretariato permanente deve essere indetto senza indugi. I documenti necessari sono da tempo disponibili nelle quattro lingue, ma la Presidenza italiana non li ha ancora inviati. I paesi e le città candidati avranno bisogno di molto tempo per definire la propria candidatura se intendono presentare dossier rigorosi. Dopo di che il Comitato permanente dovrà valutare la documentazione pervenuta e trasmetterla ai ministri in tempo utile per la 7ª Conferenza delle Alpi dell'autunno 2002.

La 6ª Conferenza delle Alpi aveva deciso di avviare diversi gruppi di lavoro. Due dei quali, il gruppo di lavoro per il controllo e la valutazione dell'attuazione del protocollo Trasporti e quello sul tema «Popolazione e cultura», non possono iniziare il loro lavoro, perché entrambi devono essere costituiti dal Comitato permanente, che da parte sua non può riunirsi senza l'invito del paese alla Presidenza, e quindi neppure prendere decisioni.

Anno delle montagne: non è un tema per la Convenzione delle Alpi?

Inoltre il Comitato permanente è stato incaricato di definire e svolgere un programma di iniziative in occasione dell'Anno delle montagne indetto dall'ONU per il 2002. L'informazione del pubblico sull'importanza della Convenzione delle Alpi svolge qui un ruolo di primo piano. Il tempo a disposizione diventa sempre più scarso. Un alto compito del Comitato permanente, conformemente alla decisione dei ministri, è quello di garantire lo scambio d'informazioni tra le commissioni amministrative di Interreg IIIB e gli organi della Conferenza delle Alpi.

In occasione di un seminario svoltosi a Milano nel dicembre 2000, la CIPRA ha presentato alla Presidenza italiana le proprie posizioni in merito alla procedura da seguire. Da quel momento è trascorso invano altro tempo prezioso. La CIPRA esorta la Presidenza italiana ad assolvere immediatamente i propri compiti.



Libro bianco

Parco della biosfera Grosses Walsertal: un' alternativa per lo sviluppo regionale



Foto: Krista Branz

La Grosse Walsertal – una regione modello con carattere

Protocollo

«Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile», Articolo 1: Gli obiettivi della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile nel territorio alpino sono:

- c) gestire le risorse e il territorio in modo parsimonioso e compatibile con l'ambiente;
- g) favorire le pari opportunità della popolazione locale nello sviluppo sociale, culturale e economico,...

Red. Praticamente nessun'industria, le strutture turistiche e del traffico poco sviluppate, la popolazione costretta a cercare lavoro altrove: l'impressione d'aver perso il passo con lo sviluppo. Come cambiare questa situazione? La popolazione della Grosses Walsertal nel Voralberg/A ha trovato la soluzione nella valorizzazione dei tesori naturali e culturali della regione. Dopo un'adeguata zonazione e l'elaborazione di un concetto direttivo nei settori dell'agricoltura e forestale, del sociale ed economico, del traffico ed urbano, l'UNESCO ha riconosciuto nel novembre del 2000 la Grosse Walsertal come riserva mondiale della biosfera.

Per far vivere il parco della biosfera è indispensabile che la popolazione locale sostenga l'idea di uno sviluppo regionale sostenibile. Come in tutte le «riserve» di questo tipo, l'uomo non è un corpo estraneo, ma un elemento fondamentale della natura e come tale è chiamato concretizzare quest'idee.

L'agricoltura e l'artigianato sono coinvolti nella promozione e commercializzazione della «cassetta squisita» contenente specialità culinarie locali. Si pensa di realizzare un gemellaggio con un'altra riserva della biosfera per contraccambiare il formaggio locale «Walserstolz» (orgoglio dei Walser) con vini biologici. L'estate scorsa si è svolto il progetto pilota «avventura nel parco della biosfera» che coinvolge scuole ed accompagnatori e quest'anno si inizieranno pure le attività con i turisti. Per ridurre il traffico, anziché riscuotere un pedaggio per il transito di automobili, si propongono agli escursionisti mezzi pubblici.

Ulteriori informazioni:

<http://biosphaerenpark.grosseswalsertal.at>
(solo in tedesco)

Libro Nero

Hotel di lusso ai piedi dei castelli reali

Dal 1979 al 1995 nell'arco alpino bavarese per la realizzazione di insediamenti e vie di comunicazione è stata sfruttata quotidianamente una superficie pari a quella di tre campi di calcio. Nonostante l'esistenza di un «Piano delle Alpi», di una pianificazione del paesaggio e di un piano regolatore, lo sfruttamento delle superfici continua. Un esempio di un caso verificatosi nel comune di Schwangau nell'Algovia dimostra che ancora oggi si tende a sacrificare paesaggi rurali di grande valore per lucrare a breve termine ingenti profitti.

Nel sito internet Schwangau viene definita la «regione dei castelli, dei monti e dei laghi, l'angolino più bello dell'Algovia orientale». Sui prati, ai piedi dei castelli di Neuschwanstein e di Hohenschwangau, noti in tutto il mondo, verrà costruito un albergo di lusso. Inoltre è previsto che il campo da golf esistente e realizzato senza previa autorizzazione venga legalizzato ed ampliato. Finora l'unica costruzione nell'area esterna non edificabile era il grazioso castelletto di Bullachberg, situato su una collina. Nel 1998 la maggioranza degli abitanti di Schwangau in seguito ad

una consultazione civica si era dichiarata contraria all'edificazione dell'hotel e dell'annesso campo da golf a 18 buche. Ai promotori di quest'iniziativa era però sfuggita una parcella ed è proprio lì che si prevede ora la costruzione di quest'albergo di lusso, anche se in una «versione ridotta».

Ciò potrebbe creare un precedente in seguito al quale le autorizzazioni all'edificazione verrebbero rilasciate secondo criteri differenziati. I committenti privati sarebbero costretti a rispettare restrizioni severissime, mentre i prestigiosi progetti della potente famiglia del principe di Thurn & Taxis, responsabile del progetto in questione, verrebbero realizzati nell'area esterna, anche essa certamente meritevole di protezione. I gruppi parlamentari socialisti e verdi sono intenzionati a presentare una richiesta all'UNESCO al fine di far includere ufficialmente i castelli reali e l'area rurale circostante tra i beni dichiarati «patrimonio dell'umanità». È chiaro che tale riconoscimento non tollererebbe i progetti di edificazione.

Andreas Güthler, CIPRA Germania

Protocollo

«Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile», Articolo 1 – Gli obiettivi della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile nel territorio alpino sono:

- b) armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi ecologici
- f) rispettare le identità regionali e le peculiarità culturali

Convegno annuale della CIPRA

L'Unione Europea e la Alpi

Red. Dieci anni dopo la firma della Convenzione delle Alpi da parte degli otto Stati alpini e dell'Unione Europea, e allorché otto protocolli di applicazione sono stati firmati, a che punto sono le relazioni tra l'Unione Europea e le Alpi?

Se i nuovi orientamenti della politica regionale dell'Unione sembrano rispondere ad obiettivi più coerenti con i principi della Convenzione delle Alpi, per lungo tempo questa politica è stata sinonimo di sviluppo di infrastrutture stradali o industriali non sempre adatte al contesto regionale.

Quali mezzi ha Europa rispetto alle Alpi?

Di quali mezzi dispone l'Europa per implementare più efficacemente i principi di un testo ratificato oggi dai parlamentari europei, e quelli dei diversi paesi alpini? Quale importanza deve accordare a questo obiettivo e quali mezzi deve mettere in opera per raggiungerlo? Ecco le domande che ci proponiamo di affrontare nel corso di questo Convegno.

L'Unione Europea si impegna oggi particolarmente nella definizione di una politica delle regioni. In questo quadro, le Alpi dispongono già di un testo di riferimento con la Convenzione delle Alpi. Vi hanno aderito paesi che non sono membri dell'UE, paesi membri e paesi che stanno per diventarlo, e tutti partecipano alla definizione di una nuova dimensione europea di cui è sempre più importante tener conto.

Comprendere la realtà di una «Regione delle Alpi»

La prima introduzione sarà di natura geografica. Le Alpi costituiscono di per sé in Europa un'intera regione. Terra di frontiera ed ostacolo naturale, ma anche luogo di scambio e di cultura dove le frontiere attuali talvolta non sono che linee tracciate sulla carta. Cercheremo di comprendere o di intravedere la realtà di un «Regione delle Alpi» tracciandone le dimensioni storiche, sociali, culturali ed ambientali.

La seconda parte, più pratica, fornirà le definizioni necessarie alla comprensione dei temi abordati in seguito. Come vengono prese in considerazione le regioni nelle politiche europee, quali sono i sistemi di aiuto esistenti, quali le loro implicazioni in termini geografici o culturali, ecc.? L'unione Europea promuove politiche che implicano l'esistenza di «regioni» su più Stati, e in tal caso quali relazioni stabilisce con

i paesi non membri? Ecco le domande cui verrà a rispondere uno specialista della politica europea.

Due esempi significativi: sviluppo regionale e agricoltura

Per meglio comprendere le poste in gioco rispetto all'attuazione di una politica «alpina», abbiamo scelto di abordare due temi centrali: lo sviluppo regionale e l'agricoltura.

I due temi prescelti corrispondono ad assi di lavoro e di investimento oggi preponderanti per l'Unione Europea. Da soli assorbono l'80% del bilancio annuale dell'Unione. Ciò nonostante i sistemi implementati considerano scarsamente l'esistenza dell'arco alpino e la necessità di definire una politica coerente di protezione e di sviluppo. A meno che le nuove preconizzazioni del Programma Interreg III B non pongano rimedio a questa situazione...

Per ciascuno dei due temi, inviteremo tre esperti che saranno chiamati ad esprimersi su una semplice domanda:

- Quali sono le principali azioni avviate, le linee direttrici e le misure previste dall'unione Europea per quanto concerne la politica da condurre a livello alpino?
- Qual è la situazione effettiva sul territorio, qual è il livello di implementazione di questa politica europea?
- Quali sono i temi più interessanti e più urgenti, cui occorre rivolgere l'attenzione per risolvere i problemi alpini, e quali sono gli abbozzi di soluzione da mettere in opera?

Bertrand Rivoil
CIPRA-Francia

25-26 ottobre 2001, Centre de Congrès
«Le Manège», Chambéry, France

Il programma dettagliato e il modulo d'iscrizione all'interno di questo numero di CIPRA-Info, oppure www.cipra.org

Foto: G. Garofalo



A Chambéry si annizzeranno le intenzioni dell'EU rispetto alle Alpi

Dinamismo nella Rete di comuni

Dopo cinque anni di vita la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» è più dinamica che mai e comprende ormai 110 comuni.



Foto: Elke Kljen

I quattro comuni della Comunità Montana del Livenza nel Friuli fanno parte della rete dei comuni.

Red. Rainer Siegele, sindaco del comune di Mäder nel Vorarlberg è da un anno e mezzo Presidente della Rete di comuni. Come il predecessore, Walter Weiss di Naturno nell'Alto Adige, il suo impegno è caratterizzato da fantasia e dinamismo. Grazie a ciò nella Rete di comuni non sono mancate nuove iniziative. Ne fa esempio il concorso per progetti sostenibili nei comuni alpini indetto dalla Rete (vedi articolo a p. 11). È stato organizzato un convegno in Francia, durante il quale si sono tra l'altro visitati ad alcuni comuni interessati ad una prossima adesione alla Rete. L'Alleanza si è dimostrata molto attiva anche nella preparazione di progetti per il programma UE Interreg III.

Nuovi comuni in tre stati

I comuni non traggono vantaggi solo dalle dinamiche attività sviluppate dall'associazione, ma possono

anche imparare molto l'uno dall'altro mediante visite e scambi di reciproche esperienze. È un'abitudine della Rete di comuni, e non accade mai che una delegazione torni da una di queste visite, senza portare a casa importanti idee e informazioni.

Considerando i numerosi vantaggi connessi all'adesione alla Rete di comuni, non ci si può stupire se i comuni a presentare domanda per entrare a farne parte siano sempre di più. Se nella fase pilota nel biennio 1996/97, i comuni partecipanti erano 41 (27 membri, in parte costituiti da associazioni che comprendevano più comuni), ora sono già 110, provenienti da tutti i paesi alpini. I nuovi comuni sono: Frastanz (Vorarlberg, Austria), Mauren (Liechtenstein) e i tre comuni italiani di Aviano, Caneva e Polcenigo, che insieme al precedente comune membro di Budoia costituiscono la Comunità Pedemontana del Livenza in Friuli.

Bad Reichenhall, Città alpina dell'anno 2001



Foto: Elke Kljen

Bad Reichenhall è la città delle Alpi dell'anno 2001

Red. La città bavarese di Bad Reichenhall detiene per l'anno in corso il titolo di «Città alpina dell'anno». Il riconoscimento, assegnato da una giuria internazionale, rappresenta contemporaneamente un onore ed un impegno.

«Bad Reichenhall vuol dire sagacia, affabilità bavarese e moderne competenze mediche» così afferma il sito della città di 16'800 abitanti (www.bad-reichenhall.de). Bad Reichenhall con il motto «Fonti per il corpo e l'anima» sarà testimone dell'unicità e della qualità delle città alpine. Le sorgenti valgono come simbolo di vitalità e freschezza, ma sono anche origine dell'acqua, e il tema «acqua» scorre come un filo rosso che attraversa tutta la manifestazione.

La città lavora attivamente per il fiume Saalach per costituire con i comuni rivieraschi bavaresi e austriaci un'intesa sugli obiettivi e sui vincoli assunti volontariamente per salvaguardare e migliorare l'ambiente della Saalach.

Nel 2002 sarà la città francese di Gap a detenere il titolo di «Città alpina dell'anno».

Città alpina dell'anno

Ogni anno una giuria internazionale di rappresentanti della CIPRA, della «Comunità di lavoro Città delle Alpi» e di Pro Vita Alpina assegna il titolo «Città alpina dell'anno». Tutte le città situate sul territorio dell'arco alpino hanno la possibilità di candidarsi per ottenere questo titolo. Le precedenti città alpine dell'anno sono state Villach/A nel 1997-98, Belluno/I nel 1999 e Maribor/Si nel 2000.

La città alpina, nell'anno in cui detiene il titolo, si impegna in particolar modo a riflettere criticamente sulla situazione e sulla funzione della città nel territorio alpino, a garantire un'attiva partecipazione della popolazione, a valorizzare i rapporti con la regione circostante, a realizzare esempi concreti di sviluppo sostenibile (cfr. Convenzione delle Alpi) e a collaborare con altre città all'interno e all'esterno dell'arco alpino.

Contatti:

Verein Alpenstadt des Jahres, Lederergasse 20, A-9500 Villach, Tel.&Fax: 0043/4242 21 93 95
e-mail: a.kuebler@magnet.at

«Comune del futuro cercasi!»

La Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» indice un concorso per progetti sostenibili nei comuni alpini. Possono partecipare tutti i comuni situati entro l'area di applicazione della Convenzione delle Alpi.

Red. L'obiettivo di fondo delle attività della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» consiste nella promozione di uno sviluppo sostenibile in tutti i comuni alpini. All'insegna di tale obiettivo, viene ora indetto un concorso che si propone di essere uno stimolo per i comuni alpini per sostenere progetti sostenibili, così da favorire uno «sviluppo sostenibile dal basso». Attraverso gli esempi si intende inoltre promuovere lo scambio e il trasferimento di conoscenze tra i comuni. Al fine di ottenere una vasta risonanza, il concorso è aperto a tutti i comuni alpini.

La Convenzione delle Alpi concretamente: esempi positivi!

In conformità alla concezione elaborata dalla CIPRA incaricata dalla Rete dei comuni, verranno premiati i comuni che presentano progetti che promuovono l'attuazione della sostenibilità, così come viene espressa nella Convenzione delle Alpi. Verranno presi in considerazione progetti relativi ai seguenti campi d'azione: «Popolazione e cultura», «Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile», «Salvaguardia della qualità dell'aria», «Difesa del suolo», «Idroeconomia», «Protezione della natura e tutela del paesaggio», «Agricoltura di montagna», «Foreste montane», «Turismo», «Trasporti», «Energia» come pure «Economia dei rifiuti». Naturalmente sono ben accetti anche progetti relativi a più campi d'azione.

Un premio principale per il «Comune del futuro»...

Il premio principale di 4.000 euro viene assegnato ad un «Comune del futuro» che abbia realizzato un progetto che sia non solo innovatore e creativo con una funzione di battistrada, ma sia anche comprovatamente inserito in un programma complessivo del comune. Il comune deve essere avviato verso uno sviluppo sostenibile. E conseguentemente deve dispiegare anche in altri settori una serie di iniziative, strategie e progetti innovativi e che si integrano reciprocamente. Il progetto deve essere parte costituente di un programma comunale impostato sulla durevolezza e sulla capacità di correggersi. Deve risultare evidente che il progetto è parte integrante di una filosofia del comune improntata alla sostenibilità.

Nel progetto devono perciò essere riconoscibili programmi verificabili e strategie di attuazione per l'ottenimento di uno sviluppo comunale sostenibile. Il progetto deve essere caratterizzato dal principio guida di perseguire innanzi tutto un'integrazione della dimensione sia economica, che ecologica e sociale dello sviluppo sostenibile a livello comunale, così come su una scala globale.

Il progetto deve inoltre già essere realizzato. Non vengono premiati piani o programmi di progetti. Viene attribuita una grande importanza alla disponibilità al dialogo con le/gli abitanti e gli attori. È importante anche la capacità di produrre effetti a lungo termine.

...e due premi secondari

Per i premi secondari, di 1.500 euro ciascuno, valgono gli stessi criteri dei premi principali; vengono però presi in considerazione anche i comuni che attraverso determinati progetti conseguono prestazioni d'avanguardia in singoli campi d'azione, senza che tuttavia presentino risultati esemplari in numerosi campi d'azione.

Il premio verrà assegnato ad un comune amministrativo. Il comune dovrà essere situato all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi. Almeno uno dei premi secondari sarà assegnato ad un comune membro della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». I premi verranno assegnati annualmente a partire dall'autunno 2001.

E ora richiedete i moduli!

I comuni possono inoltrare i relativi progetti utilizzando un modulo predisposto. La scelta dei vincitori tra i progetti pervenuti viene effettuata dal Consiglio della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi».

I comuni interessati possono richiedere l'elenco dei criteri e i moduli di partecipazione presso il Presidente della Rete di comuni (vedi riquadro sottostante) oppure scaricarli dal sito della Rete.

Scadenza per l'invio: 8 giugno 2001.



Cambio al vertice della CIPRA-Liechtenstein

Red. La sede amministrativa della CIPRA-Liechtenstein viene gestita dalla LGU, «Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz» (società del Liechtenstein per la tutela ambientale). Regula Imhof, che è stata per sei anni direttrice della società e dunque anche della CIPRA-Liechtenstein, lascia ora il Liechtenstein per dedicarsi alla cooperazione in favore dei Paesi in via di sviluppo. Opererà in seno alla Direzione Svizzera per lo Sviluppo e la Cooperazione a Bishkek, in Kirghizistan nell'ambito del programma CAMP



Regula Imhof lascia la CIPRA dopo sei anni di intensivo lavoro

(Central Asian Mountain Partnership Program). (camp@elcat.kg; www.camp.elcat.kg)

Dal 1° aprile il direttore della LGU e della CIPRA-Liechtenstein è Alexander Hauri. È laureato presso il Politecnico di Zurigo alla facoltà di scienze ambientali con indirizzo biologia e sistema terrestre. Hauri si appresta ad affrontare con entusiasmo le nuove sfide lanciate da questo compito.



Il 1. April 2001 Alexander Hauri ha preso il posto di Regula Imhof

Alta velocità in Val Susa

I governanti di Italia e Francia hanno deciso che il collegamento ferroviario ad alta velocità tra Torino e Lione si dovrà fare. Il progetto prevede un doppio tunnel di 52 chilometri sotto il Massiccio d'Ambin tra Italia e Francia per la realizzazione del quale è prevedibile un cantiere dalla durata trentennale e l'escavazione di 12 milioni di metri cubi di materiale oltre ad un «budello» di 800 metri, che attraverserà la Val Cenischia, a 40 metri di altezza nel quale scorreranno i super treni. Quando la linea sarà in funzione vi transiteranno 340 convogli merci e 30 passeggeri al giorno.

Non vogliamo pensare all'inquinamento acustico che si avrà lungo questa valle nella quale vivono 60.000 persone. Nella Val Susa l'opposizione a questo progetto si fa sentire: si è del parere che con interventi contenuti l'attuale linea potrebbe essere potenziata e resa più efficiente senza dover sopportare gli effetti devastanti causati dal gigantesco progetto dal governo. È nato pure un sito internet sull'«Alta voracità» in Val Susa: <http://www.legambientevalsusa.it>.

Francesco Pastorelli, CIPRA-Italia

A chi andrà la fiaccola delle Olimpiadi 2010?

Red. Vancouver/Whistler, Calgary, Quebec, Kosciuszko, Muju-Jeonju, Lillehammer, Monaco, Kitzbühl, Salisburgo, Berna/Montreux, Davos, Sarajevo, Andorra, Granada ... tutte queste città e regioni vogliono ospitare i Giochi Olimpici invernali del 2010. Chi vincerà?

Le Olimpiadi invernali del 2006 si svolgeranno a Torino. Almeno cinque candidature per il 2010 provengono dall'arco alpino o da una delle zone limitrofe. Tuttavia, dopo Torino, esse non avranno molte possibilità di essere scelte. Per questo motivo si preparano ora le candidature per il 2014. Ma una manifestazione di tale entità è accettabile per le Alpi?

Numerose associazioni ambientali rispondono negativamente.

In Svizzera è stata creata una piattaforma composta da associazioni contrarie ai Giochi Olimpici invernali ed i suoi sostenitori aumentano quotidianamente. Gli stessi organizzatori delle Olimpiadi sono esitanti. La località di St. Moritz (Olimpiadi invernali 1928 e 1948) ad esempio non ha intenzione di mettere a disposizione le piste per le gare olimpiche.

Per informazioni rivolgersi a: Komitee Olympiakritisches Graubünden (comitato critico Olimpiadi Grigioni), Stefan Grass, stefangrass@spin.ch

Elitismo: ancora per molto?

Red. Nel CIPRA-Info No 59 avevamo data per imminente la legge di regolamentazione in materia di voli in zone di montagna anche per l'Italia. Ci eravamo illusi. Dopo anni di discussioni, modifiche del testo di legge per renderlo accettabile alle varie parti, azioni di sensibilizzazione verso la classe politica esercitate da CIPRA Italia unitamente alle altre associazioni Club Alpino e Mountain Wilderness, lo scorso autunno il Senato aveva approvato la legge. Non è andata così alla Camera dei deputati dove il progetto è rimasto mesi in attesa di essere esaminato prima di essere poi preso in considerazione dalla commissione Trasporti che però riusciva a far terminare la legislazione (in Italia le Camere sono state sciolte ad inizio marzo in vista delle elezioni di maggio) senza consentirne l'approvazione. Semplice mancanza di volontà politica oppure la lobby (contenuta numericamente, ma forte economicamente) delle imprese elicotteriste si è rifatta sentire? Le associazioni ambientaliste torneranno certa-

mente alla carica non appena si sarà insediato il nuovo parlamento, perché un'attività voluta e praticata da un'esigua minoranza ma così dannosa per l'ambiente montano sia finalmente disciplinata anche in Italia.

In Svizzera la situazione è diversa. La legge non proibisce l'elitismo, anche se l'atterraggio è permesso solo puntualmente e solo con un permesso speciale. Mountain Wilderness ha lanciato un'azione per proibire l'elitismo in Svizzera. «Stop Heliskiing» è il motto della dimostrazione che ha avuto luogo alla fine d'aprile in quattro differenti regioni delle Alpi svizzere.

Nel 1997 la CIPRA ha rilasciato una risoluzione su questo tema (vedi riquadro) che purtroppo è ancora attuale.

© Gesellschaft für ökologische Forschung e. V., München



Heliskiing: divertimento per pochi con molto rumore e disturbo per tanti.

Risoluzione

Per un divieto generalizzato dell'uso dell'elicottero per scopi turistici nelle Alpi approvata dall'assemblea dei delegati della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA, il 25 settembre 1997 a Bovec/Slovenia.

Nelle Alpi, e in genere nei territori montani, il volo dell'elicottero produce un forte inquinamento acustico con pesanti effetti sulla fauna selvatica e reca grave disturbo alle persone. L'utilizzo dell'elicottero dovrebbe pertanto essere limitato soltanto ai voli strettamente necessari. In realtà la maggior parte dei voli in elicottero vengono effettuati per motivi turistici: eliski, eliescursionismo, elipesca, elibike,...

Non esiste altra attività sportiva che vada a beneficio di così pochi e rechi invece disturbo a molti. Per il trasporto in alta quota di poche decine di persone, un'intera valle è costretta a subire per molte ore il rumore di un elicottero. Per la fauna selvatica, specie nel periodo invernale, il rumore dell'elicottero può essere fatale. Infatti, l'apparizione dell'elicottero - spesso improvvisa - provoca la fuga precipitosa degli animali che, in preda al panico, percorrono grandi distanze con un elevato dispendio di energia.

L'aspetto economico dell'elitismo ai fini turistici è del tutto marginale; anzi laddove questa attività è praticata aumentano normalmente proprio le lamentele dei turisti.

Nelle Alpi, l'uso dell'elicottero per trasporti turistici è regolamentato in modo differente nei singoli paesi e nelle singole regioni. In Germania e nel Liechtenstein è praticamente vietato; in Francia sarebbe vietato, ma il divieto viene regolarmente violato senza che i trasgressori subiscano particolari sanzioni; in Austria esistono solamente due aree per il decollo e l'atterraggio nel Land Vorarlberg mentre l'elitismo è vietato su tutto il resto del territorio; in Svizzera, dove esistono 43 piste di atterraggio, gli elicotteri trasportano fino a 50 000 passeggeri all'anno; in Italia, dove solo nella Provincia Autonoma di Trento è in vigore un divieto generalizzato, l'elitismo viene praticato soprattutto nelle Alpi occidentali, sull'Adamello e nelle Dolomiti. Anche in Slovenia si è iniziato recentemente con l'elitismo.

Ciò premesso e convinta della necessità di salvaguardare e di ripristinare il silenzio in alta montagna

la CIPRA chiede

ai Paesi alpini ed ai rispettivi enti locali di promuovere tutte le iniziative necessarie affinché venga istituito un divieto generalizzato al volo turistico in elicottero sull'intero arco alpino.

Nuova squadra alla CIPRA-Francia

Red. L'assemblea generale della CIPRA-Francia ha eletto il 15 dicembre 2000 René Sournia nuovo presidente, egli succede così a Jacques Molinari. Lo affiancherà il direttore Bertrand Rivoal che opera nell'ambito della CIPRA-Francia dallo scorso anno e Dominique Laël, permanente.

Il nuovo staff ha iniziato l'attività pubblicando un interessante opuscolo sulla CIPRA-Francia, le Alpi e la

Convenzione delle Alpi. La nuova sede amministrativa della CIPRA-Francia si trova a Mountain Wilderness a Grenoble.

CIPRA-France, Place Bir hakeim 5, F-38000 Grenoble, tel. 0033-476-01 89 08, fax 0033-476-01 89 07, cipra.france@wanadoo.fr.

Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi»: iscrivetevi ora!

Anche quest'anno la quarta edizione dell'Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi», organizzata dalla CIPRA, avrà luogo nel Liechtenstein. Essa propone a tutti gli interessati un'ampia panoramica della pianificazione paesaggistica, nonché varie opportunità di approfondimento. Il corso si terrà in tedesco ed in francese.



© CIPRA

L'Accademia Estiva è una formazione valida che propone una visione d'insieme delle problematiche alpine

Red. Il corso base dell'Accademia estiva (3 settimane) offre ai partecipanti la possibilità di trattare diversi argomenti attuali legati alle Alpi come il mito e la realtà delle stesse, lo sfondo geografico e culturale, i problemi specifici dell'arco alpino ed i possibili approcci per giungere ad una soluzione, i fondamenti di uno sviluppo sostenibile, la popolazione e gli insediamenti, il turismo ed i trasporti, l'agricoltura e la selvicoltura, l'energia, lo sviluppo e la tutela della natura e del paesaggio.

«L'intero arco alpino» in teoria ed in pratica

Particolare importanza è data allo stretto collegamento fra i diversi argomenti ed i problemi pratici dell'arco alpino. Il gruppo di docenti e partecipanti è internazionale, i docenti infatti provengono da cinque Paesi diversi e sono in parte professori universitari, rappresentanti di ONG o economisti del settore privato. I partecipanti ai primi corsi dell'Accademia estiva provenivano da otto Paesi diversi, le loro impressioni sono riportate nel sito www.cipra.org e confermano l'elevato livello qualitativo dei seminari di formazione. Nell'ambito di un seminario di due giornate che fa parte del corso verrà trattato con particolare attenzione l'argomento «Paesaggio pianificato – metodi di pianificazione paesaggistica nei Paesi alpini»; il seminario verrà gestito dalla Scuola professionale superiore di Rapperswil, Svizzera (Prof. Bernd Schubert, Dott. Dominik Siegrist).

Pianificazione paesaggistica - una panoramica

I paesaggi alpini stanno vivendo, oggi più che mai, un processo dinamico di trasformazione che li porta a subire profondi cambiamenti. Probabilmente questo processo è appena iniziato, poiché l'integrazione europea, la globalizzazione dei mercati e degli spazi vitali, come pure i nuovi regolamenti internazionali continuano ad aggravare le condizioni che dovrebbero consentire uno sviluppo sostenibile del paesaggio nell'arco alpino. Sarà possibile contenere sufficientemente gli effetti dell'urbanizzazione delle aree mar-

ginali ed intra-alpine? Laddove oggi si trovano ancora aree montane ad uso agricolo sorgeranno nuove aree selvaggie con parchi naturali e nazionali? Cosa accade d'altro canto alle aree più favorevoli all'agricoltura? Sussiste il pericolo che gli estesi paesaggi culturali alpini perdano completamente il loro specifico carattere a causa dell'eccessivo sfruttamento?

Progetto opzionale nei Grigioni

Le facoltà di pianificazione paesaggistica di diversi Paesi dell'arco alpino presenteranno le proposte, i metodi ed i casi di studio più importanti. I partecipanti avranno così modo di comparare le proposte presentate e di valutarle in base ad un metodo prestabilito, facendo anche riferimento alle proprie conoscenze e alle esperienze raccolte nel corso dell'attività lavorativa. Grazie a questa particolare struttura didattica i partecipanti potranno conoscere importanti casi di studio e avranno l'opportunità di valutare le soluzioni proposte. Contemporaneamente essi acquisiranno le conoscenze metodologiche basilari relative agli strumenti necessari per la pianificazione paesaggistica e, di conseguenza ulteriori competenze per l'esercizio della propria professione. Una parte opzionale del progetto verrà realizzata nei Grigioni, dove nel corso di quattro settimane, i partecipanti, affiancati da un esperto, potranno approfondire i metodi usati per la pianificazione paesaggistica e realizzare studi sul campo.

Il programma aggiornato è pubblicato sul sito www.cipra.org. Termine per l'iscrizione: 31 maggio. Le iscrizioni che perverranno dopo la scadenza di tale termine verranno prese in considerazione solo se ci saranno ancora posti disponibili.

13-31 agosto 2001: **corso base sulle Alpi** (francese, tedesco)

23/24 agosto 2001: **seminario** «Paesaggio pianificato – metodi di pianificazione paesaggistica nei Paesi alpini»

10 sett. - 5 ott. 2001: progetto sull'argomento: **«Paesaggio pianificato - metodi di pianificazione paesaggistica nei Paesi alpini»** a Lugnez/ Val Lumnezia, Grigioni, Svizzera.



Sommer-Akademie
Brennpunkt Alpen



Académie d'été
Les Alpes à la une



Accademia estiva
Obiettivo sulle Alpi



Poletna akademija
Alpe-skupna vrednota

La Convenzione delle Alpi presentata in modo interessante

La Svizzera, a conclusione della presidenza biennale della Convenzione delle Alpi (1998-2000), ha pubblicato un opuscolo sulla medesima ricco di preziose informazioni.

Red. La Convenzione delle Alpi a molti appare come un costruito astratto e lontano dalla realtà. La cosa non stupisce se pensiamo che soltanto l'Austria da anni ha creato un centro informativo che si occupa delle attività di pubbliche relazioni per le Alpi. Gli altri Stati e organi della Convenzione delle Alpi fino ad ora non hanno sentito la necessità di spiegare alla popolazione il senso e l'utilità di tale Convenzione quadro. La Svizzera presenta ora in un opuscolo di 28 pagine diverse informazioni ed immagini sulla Convenzione

delle Alpi. Il risultato non è una raccolta monotona di protocolli e di articoli, ma una vivace dimostrazione di ciò che la Convenzione delle Alpi rappresenta: un impegno per gli Stati ed un appello agli abitanti dell'arco alpino ad agire congiuntamente per garantire un futuro degno di essere vissuto. Il colorato depliant, pubblicato nelle quattro lingue ufficiali della Convenzione delle Alpi e in retoromancio, illustra le origini ed i contenuti dei relativi protocolli di attuazione. È stato dato spazio pure alla presentazione di importanti iniziative come la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi», la «Rete della Aree Protette Alpine», l'Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi» e ad altre ancora.

«Convenzione delle Alpi – proteggere e utilizzare le Alpi» – BBL/EDMZ, CH-3003 Berna, fax 0041 31 325 50 58, e-mail: verkauf.zivil@edmz.admin.ch.



Care lettrici, cari lettori di Cibra Info,

con questo numero di Cibra Info vi ricordiamo che per poter continuare a inviarvi questa pubblicazione è indispensabile il vostro contributo economico. Per chi volesse associarsi o rinnovare l'iscrizione la quota è di € 50.000 da versarsi utilizzando il modulo di conto corrente postale allegato (causale «Socio»); chi intende inviare un contributo per il notiziario può farlo utilizzando lo stesso bollettino (indicando la causale «Contributo Cibra Info»).

Bilancio della qualità dell'aria nel Liechtenstein

Red. Nel Liechtenstein nel corso del 1989 sono state effettuate analisi biologiche sui licheni per valutare la qualità dell'aria. Dieci anni più tardi, ovvero nel 1999, il governo ha fatto ripetere i test con i licheni. Ciò ha consentito di verificare gli effetti delle misure applicate al fine di migliorare la qualità dell'aria sotto l'aspetto delle conseguenze biologiche.

I controlli degli effetti sui licheni non implicano soltanto una valutazione integrale dell'evoluzione degli anni passati, ma rendono possibile anche una previsione dello sviluppo futuro in modo da consentire una diagnosi precoce. Le analisi di cui vengono resi pubb-

lici anche i risultati sono esemplari anche per altre Regioni e Paesi.

Bilanz Luftqualität Liechtenstein. Resultate der biologischen Luftqualitätsuntersuchungen mit Flechten 1989 und 1999. 26 pagine (solo in tedesco). Ottobre 2000, Ufficio per la tutela dell'ambiente del Liechtenstein, tel.: 00423 236 61 11.

Parchi Nazionali: Racconti e Immagini

Red. Con la coordinazione dall'area «Ambiente alpino» dell'Accademia Europea di Bolzano è stato realizzato un magnifico volume illustrato. Hanno collaborato 16 autori, membri del Parco Nazionale dello Stelvio, del parco Nazionale Svizzero e del Parco Nazionale degli Alti Tauri, nonché dell'Accademia Europea di Bolzano.

Sono state descritte 32 tematiche scientifiche in modo semplice e divertente, stimolante e curioso. Il libro è stato pubblicato in tedesco e in italiano e costa Lit. 78.000.

ACCADEMIA EUROPEA DI BOLZANO (ed.) 2000: «Vita nelle Alpi. Parchi Nazionali. Racconti e immagini» Redazione: Roberta Bottarin, Ulrike Pröbstl, Ulrike Tappeiner. Editore Tappeiner, Lana. Il libro è in vendita presso l'Accademia Europea di Bolzano: tel.: 0039-0471-306031, fax: 0039-0471-306099



È in arrivo il secondo «Rapporto sullo stato delle Alpi»

Il primo «Rapporto sullo stato delle Alpi» della CIPRA è stato pubblicato nel 1998 ed è diventato un'opera basilare sulle Alpi. Il secondo «Rapporto sullo stato delle Alpi» uscirà durante la prossima estate.



Red. Sono innumerevoli i volumi illustrati sulle Alpi con le loro meravigliose panoramiche ed i bellissimi paesaggi alpini. Il primo «Rapporto sullo stato delle Alpi» ha messo veramente a fuoco questo molteplice spazio naturale e culturale. In 480 pagine la CIPRA ha raccolto una serie di informazioni compatte sulle Alpi presentandole in modo stimolante e chiaro per un vasto pubblico. Il volume è stato pubblicato nelle quattro lingue principali dell'arco alpino: tedesco, francese, italiano e sloveno.

Com'è la situazione in tema di tutela del paesaggio e della natura? Qual è l'importanza e quali sono gli effetti del turismo? Qual è il volume di traffico sugli assi di transito? Quest'esauriente pubblicazione sulle Alpi risponde a queste ed a molte altre domande, for-

nendo dati concreti ed interpretazioni. Trasporti e mobilità, turismo ed attività ricreative, natura e paesaggio, sono questi gli argomenti principali del primo volume. Più di 90 autori diversi provenienti da tutti i Paesi alpini hanno partecipato con i loro contributi alla redazione del secondo «Rapporto sullo stato delle Alpi», fornendo tutta una serie di dati interessanti. La prima parte è dedicata all'argomento «La vita nelle Alpi» e contiene i capitoli «Popolazione e cultura», «Sviluppo sostenibile nel futuro», «Politica delle Alpi e reti», nonché «Clima». Gli argomenti principali che saranno integrati da dati concreti sono «Agricoltura di montagna», «Foreste montane», «Energia», nonché «Pianificazione territoriale e difesa del suolo».

Il 2° «Rapporto sullo stato delle Alpi» uscirà nell'estate 2001 e verrà nuovamente pubblicato nelle quattro lingue ufficiali della Convenzione delle Alpi.



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Impressum Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione (red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Cristina Fisler – CIPRA-International – Autrici ed autori: Andreas Gùthler CIPRA-Deutschland, Bertrand Rivoal CIPRA-Frankreich, Francesco Pastorelli CIPRA-Italia – Traduzione: Fabienne Juillard, Carlo Gubetti, Carla Toscana, Alessandra Appel-Palma, Nataša Leskovic-Uršič, Zdenka Hafner-Celan, Birgit Reutz, Elke Haubner – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Editore in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 13850 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, cipra@cipra.org, www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Austria, c/o ÖGNU Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 40 113 36, Fax: 0043 1 40 113 50, cipra@umweltdachverband.at

CIPRA-Svizzera, c/o Mountain Wilderness, Postfach 1622, CH-8040 Zürich
Tel.: 0041 1 461 39 00, Fax: 0041 1 461 39 49, mountainwilderness@swissonline.ch

CIPRA-Germania, Waltherstrasse 29, D-80337 München,
Tel.: 0049 89 54 42 78 50, Fax: 0049 89 54 42 78 99, info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA-Francia, c/o Mountain Wilderness, 5, Place Bir hakeim, F-38000 Grenoble,
Tel.: 0033 476 01 89 08, Fax: 0033 476 01 89 07, cipra.france@wanadoo.fr

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, lgu@lgu.LOL.li, www.lgu.li

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 53 41 20, cipra@arpnet.it

CIPRA-Slovenia, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana
Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209), cipra@gozdis.si

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Sudtirolo, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, natur@dnet.it, www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore:

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa), Keuchenushof 15, 5631 NG Eindhoven,
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmgga@bergsport.com, www.nmgga.bergsport.com

Adressberichtigungen nach Anl. Nr. 552 melden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Punte una crocetta secondo il caso	
Weggezogen: Wegscheiden Annullato Dati di redazione expiré Traslocato	Ungültig Annullato Scaduto
Adresse ungenügend Inadeguata Insufficiente	Ungültig Annullato Scaduto
Annahme verweigert Nicht abgelehnt Nicht abgelehnt Nicht abgelehnt	Annahme verweigert Nicht abgelehnt Nicht abgelehnt Nicht abgelehnt
Gestorben Deceduto Deceduto	Gestorben Deceduto Deceduto